

## Noi italiani vogliam essere nazione

*Goffredo Mameli*

Il giornale, essendo prossime le elezioni, crede suo debito di esporre brevemente i principii che lo dirigono nel raccomandare al pubblico gli uomini che esso vorrebbe scelti a rappresentarli nel paese. [...]

Prima e indispensabile dote nei suoi candidati esso cercherà quell'onestà personale e pubblica che fa d'un uomo politico un apostolo, d'un'opinione una credenza, d'un partito una religione.

Noi vogliamo uomini che sentano quello che dicono: rifiutiamo quell'abitudine d'ipocrisia, che ad una nazione rinvocata or ora alla vita, propone per principio di rigenerazione, per primo dogma politico la menzogna sistematica. Noi vogliamo la verità, crediamo che in lei sola stia la forza.

Noi facciamo poco conto delle parole, moltissimo della vita di un individuo. Scruteremo nei nostri candidati i fatti passati; elimineremo gli uomini che o per tristizie o per inettezza hanno mancato all'onore e agli interessi del paese; non appoggeremo che i nomi di coloro il cui passato ci sia pegno per l'avvenire. Per quanto breve sia stata la nostra vita politica pure fu feconda di tanti avvenimenti e purtroppo di tante delusioni e sventure da cui dobbiamo almeno trarre l'utilità dell'insegnamento.

Noi veneriamo le persone sperimentate da lunghe prove e nondimeno i tempi di rivoluzione logorano le riputazioni così rapidamente, che la nostra fiducia massimamente si rivolge alla facile intelligenza, alla vergine coscienza e alla energia della gioventù.

Noi combatteremo l'influenza d'ogni ordine privilegiato, d'ogni casta qualsiasi. Cercheremo spregiudicatamente il merito, ovunque si trovi, e massimamente in quelle professioni che, educate all'applicazione ed al lavoro, presentano maggiori guarentigie di sapienza pratica, di tendenze e virtù democratiche.

Indispensabile condizione crediamo nei deputati l'indipendenza personale, principalmente a ciò non si trovino nella rappresentanza persone la cui posizione non ne renda l'opinione pregiudicata nella grave e vitale questione della separazione dei due poteri. [...]

Né scordiamoci che libertà e indipendenza vera non esistono senza nazionalità. Noi italiani vogliamo essere nazione; però nell'imminenza del gran fatto nazionale facciamo di subordinargli ogni questione locale, ogni interesse di provincia. [...]

Coordinare il progresso della libertà e della democrazia cogli interessi provinciali e questi colla grande opera della nazionalità – ecco – la via segnata dalla costituente – ecco la meta che noi le abbiamo imposta, e per cui noi dobbiamo cercare uomini che abbiano cuore e mente per proseguirla.

(discorso pubblicato in *Pallade*, n.442 Roma 11 gennaio 1849)

Goffredo Mameli nasce a Genova 5 settembre 1827, ferito il 3 giugno nella difesa di Roma, muore il 6 luglio 1849 (tre giorni dopo la caduta della Repubblica romana per opera dei francesi), aveva ventidue anni.